

**Quinto ciclo**

**Anno liturgico A (2013-2014)**

**Tempo Ordinario**

**XIV Domenica**

**(6 luglio 2014)**

---

*Zc 9, 9-10; Sal 144; Rm 8, 9. 11-13; Mt 11, 25-30*

---

Il brano evangelico di oggi è uno dei rari passi in cui Gesù rivela il suo intimo mondo interiore, dentro un'emozione traboccante davanti alla gioia dei discepoli che raccontano al loro Maestro i prodigi avvenuti durante la missione di evangelizzazione che era stata loro affidata (cfr. Lc 10,17): *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché hai deciso nella tua benevolenza”*. È l'esultanza di fronte all'accondiscendenza di benevolenza del Padre per gli uomini, che possono godere del suo amore senza averne alcun titolo. L'uomo può godere del fatto che Dio si approssimi a lui in Gesù e tutto si risolve in una questione di sguardo. L'uomo non deve conquistare Dio, ma aprirsi alla sua rivelazione. Dio è già dalla sua parte. L'unica conquista è quella di acquisire quell'atteggiamento del cuore che consente di ricevere la rivelazione del suo amore. Questo caratterizza i 'piccoli', la cui qualità è definita in rapporto ai 'sapienti e dotti' che si affannano invece come a cercare le condizioni possibili per una presenza accettabile di Dio. I pensieri degli uomini non corrispondono ai pensieri di Dio e chi preferisce quelli di Dio ai propri appartiene al numero dei 'piccoli'. La condivisione da parte di Gesù del compiacimento di Dio non allude semplicemente al fatto che a Dio piace rivelarsi ai piccoli, ma alla condizione essenziale perché Dio possa rivelarsi, come a dire: appena ci si fa piccoli, nella misura in cui ci si fa piccoli, Dio si rivela a noi. Qui si cela il segreto dell'obbedienza al Padre di Gesù, dell'obbedienza del discepolo al suo Maestro, dell'obbedienza della fede. L'esultanza di Gesù come del credente deriva da qui.

'Piccolo' è anche opposto a 'stare davanti', a 'suggeritore', che è la posizione del diavolo nei nostri confronti, come ricorda Gesù a Pietro, a Cesarea di Filippi, dopo che si era scandalizzato di fronte alla predizione della sua passione: *“Va' dietro a me, Satana!”* (Mt 16,23). Non starmi davanti, non voler suggerire, ma accogli, stammi dietro, vieni con me e basta!

Con la prima lettura, tratta dal profeta Zaccaria, la chiesa collega l'esultanza di Gesù al suo venire a Gerusalemme per compiere quella rivelazione della benevolenza del Padre per i suoi figli: *“Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile [mite, secondo l'antica versione greca], cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”*. Di fronte alle fulminee campagne di Alessandro Magno che conquistano tutti i paesi limitrofi di Israele, il profeta invita il suo popolo a confidare nella mitezza e umiltà di un Messia che non si avvarrà della potenza militare per portare pace a Gerusalemme. Riferimento, che gli evangelisti hanno applicato a Gesù che entra trionfante in Gerusalemme, ma per esservi ucciso. Quella mitezza e umiltà sono sottolineate dal salmo responsoriale con il riandare alla proclamazione del Nome di Dio dopo il peccato del vitello d'oro: *“Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore”* (Sal 144/145,8).

Mitezza e umiltà contraddistinguono Gesù nell'offrire il suo ristoro/riposo a coloro che sono stanchi e oppressi. E come non esserlo in questa vita attraversata da così tante prove e fatiche? Se non esiste via d'uscita alla fatica del vivere, è però possibile aprirsi alla grazia che la feconda. In effetti, se consideriamo il racconto della creazione nel libro della Genesi, scopriamo che Dio: "*cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto*" (Gn 2,2). L'espressione 'cessare da ogni lavoro' corrisponde al 'riposare'. Ora, 'riposare', 'riposo', non sono concetti negativi, ma intrinsecamente positivi. Ciò che rende completa la creazione è quel 'riposo', sinonimo di pace, armonia, felicità, pienezza, vita eterna. Il termine greco usato nella Bibbia dei LXX per rendere 'riposo' è lo stesso che viene usato per le parole di Gesù: "*Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete **riсторо** per la vostra vita*". Il 'riсторо' che dà Gesù è quel 'riposo' che caratterizza la completezza della creazione. Ciò significa che Gesù costituisce davvero il compimento della nostra umanità; che in lui la nostra umanità si compie, si realizza e si 'riposa' (cfr. Mt 5,5). Non solo, ma che le caratteristiche del cuore di Gesù, mitezza e umiltà, costituiscono le coordinate di ogni possesso in pienezza, la cifra dello splendore dell'amore che 'soddisfa' il cuore dell'uomo. La dolcezza e leggerezza della legge evangelica derivano da qui, sebbene all'inizio e ad uno sguardo superficiale la legge evangelica appaia esigente e pesante, come del resto altri passi del vangelo dichiarano senza reticenze.

La colletta riassume in tre caratteristiche l'andar dietro al Cristo: 'rendici poveri, liberi ed esultanti'. Poveri di tutto ciò che ci allontana dalla rivelazione del volto di misericordia di Dio per noi, liberi da tutto ciò che si oppone a quella rivelazione ed esultanti per tutto ciò che la consente. Ma giustamente 'a imitazione del Cristo tuo Figlio' perché, per quanto si sia desiderosi dei segreti di Dio, non si è disposti a riconoscerli dove si trovano, ad accettarli per quello che sono, a goderli per quello che comportano. Stare con il Signore Gesù è il modo migliore per riconoscere le vie di Dio, accogliere i suoi segreti e non illudere il nostro cuore. Per questo, per quanto strana suoni l'espressione, viene aggiunto 'per portare con lui il giogo soave della croce'. Nulla di più contrastante tra 'soavità' e 'croce'. Ma quel 'con lui' cambia tutto.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

**Prima Lettura Zc 9, 9-10**

*Dal libro del profeta Zaccaria.*

«Esulta grandemente, figlia di Sion,  
giubila, figlia di Gerusalemme!  
Ecco, a te viene il tuo re.  
Egli è giusto e vittorioso,  
umile, cavalca un asino,  
un puledro figlio d'asina.  
Farà sparire il carro da guerra da Èfraim  
e il cavallo da Gerusalemme,  
l'arco di guerra sarà spezzato,  
annuncerà la pace alle nazioni,  
il suo dominio sarà da mare a mare  
e dal Fiume fino ai confini della terra».

**Salmo Responsoriale dal Salmo 144**

*Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.*

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.

**Seconda Lettura Rm 8, 9. 11-13**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

**Vangelo Mt 11, 25-30**

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».